

"Bene la legge sull'assistenza. Ma c'è ancora da lavorare"

Il ministro Livia Turco parla della famiglia, dell'infanzia e della tutela dei minori



di Gianluca Testa

C'era anche il ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, alla seconda "Conferenza provinciale dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia" che si è svolta il 31 ottobre nella sala di rappresentanza di Palazzo Ducale, a Lucca. Si è trattato di un'ottima occasione per gli operatori del settore assistenziale, del mondo della scuola e del volontariato, per discutere sia delle necessità di un'applicazione più capillare delle leggi che tutelano i bambini sia della nuova legge quadro sull'assistenza sociale varata di recente dal Parlamento. Abbiamo approfittato dell'occasione per parlare di questi argomenti con Livia Turco.

Ministro, quale panorama si prospetta in tema di minori?

"Dobbiamo fare i conti con una realtà difficile. Il nostro compito è di lanciare riforme che servano da 'cornice', all'interno della quale è possibile adottare e sviluppare programmi concreti. La legge 285 per la tutela dell'infanzia, ad esempio, è nata a seguito dei rapporti diretti che abbiamo avuto con il Mezzogiorno, dove è molto diffusa la povertà minorile. Un fenomeno diffuso più che in altre zone d'Italia. La legge, in quel territorio, trova difficoltà ad essere applicata. I risultati migliori, fino a questo momento, sono stati ottenuti in Toscana e in Emilia Romagna".

Quali sono le difficoltà?

"Beh, dobbiamo accettare il fatto che stiamo cambiando. Questo ci richiede disponibilità

e fatica, sia come istituzioni che come persone, ma soprattutto come genitori".

Cosa è possibile fare per i bambini?

"I minori devono vivere fino in fondo la loro infanzia. Per questo, come dicevo, è necessario impegno da parte di tutti. E' necessario pensare ai progetti formativi e al recupero di una funzione educativa da parte degli adulti. E' proprio questo l'impegno che le politiche pubbliche devono assumersi: offrire sostegno ai genitori sviluppando le funzioni educative".

E in merito alla nuova legge quadro sull'assistenza?

"Più volte mi sono domandata se fosse veramente necessaria. Ho preso coscienza della sua utilità pensando all'applicazione della legge 285. E così, dopo oltre un secolo, siamo riusciti a farle prendere forma".

Quali sono gli aspetti fondamentali della nuova legge?

"Sicuramente quelli che di fatto (come l'articolo 16 sulla valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari) considerano le famiglie come utenti attivi. La legge, oltre a stanziare risorse, investirà molto sulla professionalità degli operatori sociali. In tema di sussidiarietà? E' necessario riconoscere la progettualità del volontariato e del no profit. Così che nella fase di programmazione le associazioni e il privato sociale si possano sedere allo stesso tavolo, con lo Stato che si assume la responsabilità per la promozione dei diritti sociali. Però occorre fare attenzione: con la



Foto Alcide

nuova legge sull'assistenza non possiamo pensare di avere risolto tutti i problemi".

Su cosa bisogna puntare, allora, per un miglioramento complessivo?

"Se riuscissimo ad approvare anche le leggi sul difensore civico per la tutela dei minori, sull'allontanamento dei parenti violenti e la legge contro la tratta di donne e minori, allora potremmo dire davvero di avere fatto qualcosa di buono".

È necessario intervenire anche sull'integrazione socio sanitaria?

"Senz'altro. Questo è un aspetto fondamentale. Il rimbalzo di responsabilità tra i settori sociale e sanitario ha infatti creato una situazione di precarietà e disagio tra coloro che hanno veramente bisogno. È necessario chiarire chi paga e che cosa paga. Finora ne hanno fatto le spese i malati di salute mentale e i portatori di handicap gravi. Dunque è arrivato il momento di cambiare e di restituire ciò che fino ad oggi hanno dato i volontari e tutti gli operatori".